

«Svolgiamo un ruolo decisivo ma senza contratto dal 2018»

Pubblico impiego, protestano i lavoratori della sanità e dei servizi socio-sanitari: «Settore in grande sofferenza»

PIACENZA

● Distanziati e con la mascherina, ma decisi a fare sentire la propria voce. Il sit-in andato in scena ieri mattina davanti all'ingresso dell'ospedale di Piacenza, nell'ambito della stato di agitazione nazionale proclamato dal sindacato di categoria del pubblico impiego, ha voluto attirare l'attenzione sui lavoratori pubblici per la sanità e i servizi socio-sanitari.

Davanti alle bandiere della Cgil e ai cartelli che richiamano i comparti del pubblico interessati dalla mobilitazione (oltre alla sanità, gli enti locali, i ministeri, gli istituti e le agenzie fiscali), Alberto Gorra, responsabile enti locali della funzione pubblica Fp Cgil, illustra le ra-

gioni del sit-in. «È un settore in grande sofferenza, che ha il contratto scaduto dal 2018 e che è composto da lavoratori oggi più che mai sotto pressione, ma che continuano a svolgere un ruolo fondamentale per il Paese». In altri termini, il chirurgo può operare se qualcuno igienizza e organizza la sala operatoria. Nuovo contratto, miglioramento salariale e nuove assunzioni sono le richieste per dare respiro a un settore sotto stress. Per fare un esempio, lo stipendio di un operatore che lavora per gli enti locali è poco meno di 1.200 euro, mentre chi è nel terzo settore ha in busta paga tra gli 800 e i 900 euro al mese. «La pandemia - dice Gorra - ha insegnato che senza sostegno ai servizi pubblici non c'è futuro. Per

questo servono investimenti». «C'è anche un problema di numero - aggiunge - che siano ospedali, case di riposo o centri diurni, tutti gli ambiti sono in sofferenza perché non ci sono sufficienti operatori». È anche un allarme psicologico, come sottolinea Barbara Piccoli, tra le manifestanti. «Si sono fatti enormi sacrifici. Questi lavoratori hanno dato tanto in primavera, riusciranno a reggere alla seconda ondata?». Quella davanti all'ospedale è stata anche una mobilitazione di solidarietà con i lavoratori - anch'essi ieri in sciopero - che chiedono il rinnovo del contratto Multiservizi, scaduto ormai da quasi otto anni, settore di cui erano presenti alcuni rappresentanti sindacali. Lo sciopero unitario - Filcams Cgil, Fisascat Cisl, Ultrasporti e Uil-tucs - riguardava chi anche durante l'epidemia rende possibile l'accesso a ospedali, case di cura, scuole, fabbriche, tribunali, mezzi di trasporto, supermercati. «Abbiamo registrato un'adesione tra il 60 e il 70% - dice Patrizia Orlandini (Fisa-

scat Cisl) - la maggior parte riferita al privato, anche perché per quanto riguarda gli ospedali molte lavoratrici sono state precettate, a testimonianza della loro importanza, mentre altre hanno scelto di lavorare per senso di responsabilità in una fase così delicata». **Filippo Lezoli**

DALLE 17 ALLE 21

Ieri trasporti Seta fermi per quattro ore

● Il personale di Seta di Piacenza, insieme a quello di Reggio Emilia e Modena, ha osservato ieri 4 ore di sciopero. Dalle 17 alle 21 ha incrociato le braccia il personale viaggiante sia in ambito urbano sia extraurbano, mentre i lavoratori degli impianti fissi e amministrativi hanno scioperato nelle ultime 4 ore del turno di lavoro. I sindacati che hanno indetto lo sciopero - Filt Cgil, Fit Cisl, Ultrasporti, Faisa Cisl e Ugl Fna - hanno fatto sapere di avere ottenuto un buon riscontro. La ragione prima dell'astensio-



La protesta davanti all'ospedale civile FOTO LUNINI

ne dal lavoro è stata la sicurezza, che in questo periodo in cui si sta affrontando la seconda ondata dell'epidemia acquista un ruolo ancora più importante per chi macina chilometri sulle strade trasportando quotidianamente centinaia di persone. «Mettere una semplice catenella di plastica o un nastro per poter consentire il distanziamento dei passeggeri è diventato per Seta un problema insormontabile» dicono i sindacati, che sottolineano anche l'aumento di nuovi casi di con-

tagio tra gli autisti, ravvisando dunque come non venga garantita la tutela e la prevenzione dal rischio di contagio Covid-19 per il personale che svolge servizio a diretto contatto con l'utenza. Inoltre, fa sapere Salvatore Buono, segretario Fit Cisl, lunedì 16 «ci sarà un incontro con l'azienda per parlare di un'altra questione importante. Gli accordi di secondo livello valgono infatti solo per chi è stato assunto precedentemente al 2012, non per chi è stato assunto dopo. Di conseguenza il sindacato chiede di non avere un doppio regime salariale per la medesima attività professionale».

Filippo Lezoli